Anno IX — Mercordì 12 Agosto 1874 — N. 191.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 11 Agosto

Una notizia *à sensation* da Parigi: Bazaine è fuggito dall'isola di Santa Margherita. Secondo le ultime notizie che se ne avevano, l'ex-maresciallo era tenuto in detenzione rigorosa. Oltre il suo appartamento, non aveva a sua disposizione che un piccolo giardino chiuso da alte mura. Ivi egli viveva con la moglie, co' figli e col colonnello Villette, e ad un amico che lo visitò non è gran tempo, manifestò la speranza d'aver presto dal maresciallo Mac-Mahon la commutazione della pena del carcere in quella dell'esilio. In tal caso, egli diceva, andrò a stabilirmi in Italia. La commutazione della pena si è fatta aspettar troppo: Bazaine, perduta la pazienza, è fuggito. I dispacci dicono ch'egli si sarebbe imbarcato sopra una nave in viaggio verso l'Italia; ma finora non è giunta alcuna notizia del suo arrivo nel nostro paese. Il Governo, si dice, vuole agire severamente contro i complici dell'evasione; ma confessando certo a sè stesso che lo hanno liberato da un imbarazzo.

L'estrema destra francese ha pubblicata una specie di manifesto sotto forma di una circolare inviata ai giornali di provincia dal signor Benezet, che fu presidente del Congresso tenuto in Tours lo scorso aprile dai delegati della stampa provinciale. Gli ultralegittimisti non tolgono una nota al loro antico programma. «Sì, (così finisce la circolare) restiamo uniti, ed inspirandoci tutti al manifesto del Re e sovratutto alla sua lettera del 2 luglio scorso, non cessiamo di affermare, come a Tours, le dottrine feconde della monarchia francese e cristianissima, sì ben simbolizzata dalla bandiera bianca, sì ben rappresentata dal principe che la nascita fece nostro re: di quella monarchia che può solo dare piena soddisfazione, in seno della pace e della sicurezza, alle giuste aspirazioni degli animi veramente liberi, veramente francesi: di quella monarchia infine, senza la quale la Francia non potrebbe sfuggire ai pericoli che minacciano il suo riposo all'interno e la sua indipendenza al di fuori.» È però notevole che questa circolare, la quale è del resto un atto d'accusa contro i legittimisti tiepidi ed i monarchici parlamentari, non fa alcuna allusione a prossimi tentativi di mettere sul trono il Conte di Chambord.

Mentre l'estrema destra aspetta da un miracolo la ristorazione della monarchia borbonica, la destra moderata accarezza tuttavia la chimera di far proclamare platonicamente la monarchia, lasciando il potere a Mac-Mahon sino alla fine del Settennato. Ma durante i sette anni che farebbe il re *in partibus*? Lo dice l'*Union franc-comtoise*: «Il conte di Chambord verrebbe a stabilirsi in Francia ed imprenderebbe a conquistare colle armi pacifiche della ragione il regno che Enrico IV, uno de' suoi gloriosi antenati, conquistò tanto colle armi come colla politica. Il conte di Chambord, colla sua presenza, disarmerebbe molte prevenzioni ostili, ed egli medesimo, in contatto permanente cogli uomini che prendono parte agli affari, imparerebbe a conoscerli meglio e si formerebbe degli affari un'idea più perfetta e completa.» Convien dire che fra la destra moderata e la destra estrema, il partito più ragionevole è ancora quello, le cui speranze riposano su un miracolo.

Mentre le Potenze rimandano da un giorno all'altro il riconoscimento del governo spagnuolo, differendogli così quell'appoggio morale che da quel fatto gliene verrebbe, e mentre il figlio dell'ex-regina Isabella fa sapere ch'egli rifiuta ogni rapporto colle persone che hanno detronizzato sua madre (lasciando con questo credere a chi lo vuole che Serrano gli abbia fatto delle proposte, nel senso di una restaurazione alfonsista), i carlisti si rendono di giorno in giorno più audaci. Oggi un dispaccio ci annuncia che essi minacciano la città di Villafranca, e che hanno ripreso la dogana di Pertus. Inoltre un corrispondente dell'*Indèpendance Belge* da Miranda dell'Ebro fa prevedere un loro prossimo nuovo attacco contro Bilbao. Egli scrive: «Il generale carlista, marchese di Valdespina, fa nuovamente parlare di sè in questi giorni. Egli avrebbe dichiarato che prima del 15 agosto vuol prendere Portugalete e tagliare così la comunicazione fra Bilbao ed il mare. Fece avanzare cinque battaglioni sino a Somorostro ed aspetta i navarresi con cannoni. È pressochè certo che si può aspettare uno scontro presso Bilbao.»

Si rammenterà che or fa qualche tempo l'*Imparcial* pose in campo il progetto di formare un solo Stato monarchico della penisola iberica, dandone lo scettro alla dinastia regnante in Portogallo. Questa proposta, per quanto basata in aria, produsse, come poteva prevedersi, grande emozione in Portogallo. Un corrispondente da Lisbona al *J. des Débats* dice che in Portogallo una tale combinazione sarebbe respinta da tutti. «Di tutti i sentimenti, egli scrive, che provano gli uomini, l'indipendenza è, a quanto credo, quello che ha maggiori radici nell'animo del popolo portoghese. Le lotte che questo popolo sostenne per difenderla, riempiono la metà della sua storia, ed è nei campi su cui l'indipendenza del Portogallo ebbe la Spagna per nemica, che gli Aviz ed i Braganza conquistarono la loro corona. Da ciò nacque una situazione che le combinazioni più ingegnose non potrebbero modificare. Pensieri, aspirazioni, lingua, costumi, non vi fu più nulla di comune fra i due popoli. E le periodiche evocazioni di una unione chimerica non fanno che dar luogo a proteste simili a quella che udirono nel 1840 gli iberisti spagnuoli dal portoghese Hercolano, celebre scrittore naturalista ed uomo politico: «Fra voi e noi vi ha un odio di sette secoli.»

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA.

CONSIDERAZIONI DI GIUSEPPE PIOLA

(Milano Hoepli L. 3).

Nessuno s'aspetti che noi vogliamo qui fare una critica, e nemmeno una esposizione completa del libro del nostro amico Piola. Non facciamo che il debito nostro di additarlo all'attenzione del pubblico, di quel pubblico, il quale vuole farsi una chiara idea di una quistione vitalissima, quale è quella delle relazioni vecchie e nuove della Chiesa collo Stato, della Chiesa romana collo Stato italiano.

Non rinunziamo per questo a trattare quando che sia alcuni dei punti egregiamente svolti dall'autore; non potendo noi rinunziare all'ufficio nostro di pubblicisti, che è quello di trattare le quistioni del giorno. Nessuno pensa che la quistione delle relazioni tra la Chiesa romana e lo Stato in particolare, e le relazioni tra le Chiese e gli Stati in generale non sia una delle più vitali del tempo nostro, una di quelle che domandano una soluzione conforme alle idee, alle libere istituzioni, ai bisogni del tempo, di quella *civiltà moderna*, che dinanzi alla pretesa condanna del Vaticano, in nome di alti principii, ma in contraddizione con ogni principio, ha diritto e dovere di affermarsi in modo positivo e molto distinto. È una quistione, la quale viene ora agitata non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo politico, in tutti gli Stati; e lo è, disgraziatamente ma naturalmente, con quella passione, che è facile a spiegarsi quando si consideri che i colpi della difesa si misurano a quelli dell'attacco, e che questo è violento, tanto più violento in quanto un potere che non ha la ragione per sè, nè la potenza, è portato ad esagerare in ogni cosa le sue pretese per la stessa sua impotenza, che lo fa trapassare sopra ogni ragionamento, sopra ogni convenienza, sopra le stesse sue ragioni, nel posto delle quali pone un assolutismo sotto ogni riguardo inammissibile.

È una quistione poi molto confusa, perchè o non si conoscono, o troppo si dimenticano le ragioni della storia; nè la stampa si adoperò a studiarla e trattarla con calma dinanzi ad un pubblico appassionato, il quale è preoccupato principalmente dalle ragioni politiche del momento e dalle imperiose necessità che lo portano in mezzo ad una lotta ardente, nella quale non entrano senza pregiudizii di molti gli stessi legislatori ed uomini di Stato, che devono trattarla con leggi positive, e fissare le nuove relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Non valse che si pronunciassero quelle solenni parole: *libera Chiesa in libero Stato*, corrette da taluno colle altre *libere Chiese in ogni libero Stato*, le quali contenevano in sè il sentimento della *libertà di coscienza individuale* ed il riconoscimento, del principio che è ancora da mettersi in pratica, della *separazione delle Chiese dallo Stato*, nel senso che nè lo Stato sia una Chiesa, nè alcuna Chiesa uno Stato, od un potere politico superiore ad uno, od a tutti gli Stati.

Quelle parole ognuno le intende a suo modo; e sono troppi più coloro che o non le intendono, o partono nel discutere da certi loro sottintesi, che sono molto diversi dai sottintesi degli altri, o da certe generalità, le quali sono vacue di concetti positivi e quindi sconclusionate.

Nè si poteva spiegarsi facilmente il concetto politico della *libera Chiesa in libero Stato*, mentre non si aveva definito nemmeno quello che la Chiesa od è stata, od è, o deve essere colle idee e cogli ordini politici moderni e col principio della sovranità nazionale.

Noi non abbiamo più nè l'imperatore, che fa della Chiesa uno dei poteri subordinati allo Stato, una funzione determinata dello Stato medesimo; nè la Chiesa trasformata in un potere politico superiore a tutti gli Stati; nè i *concordati* che portino un diritto comune od un *modus vivendi* tra questo potere politico universale ed il potere assoluto degli imperanti ai singoli Stati.

La libertà delle Nazioni, le quali si costituirono in Istati che si reggono secondo la volontà nazionale estrinsecata mediante le rappresentanze legislative, e la libertà di coscienza cui ognuno ha diritto di richiedere per sè, impongono tanto più la necessità di fissare le relazioni tra i liberi Stati e le libere Chiese, che le presenti condizioni di lotta ardente e la difficoltà di trovare un'uscita davanti all'ostilità cieca del potere, che teme di essere spossessato, disturbano il pacifico svolgimento delle istituzioni e la pace sociale.

Il dovere ed il bisogno di provvederci senza ulteriori indugi è poi maggiormente sentito in Italia, dove da poco tempo e per volontà della Nazione è cessata l'anomalia d'un Principato ecclesiastico assoluto, nel quale Stato e Chiesa si confondevano; e dove il nuovo Stato alberga nel suo seno, ventura o disgrazia che fosse per il passato, ma di certo non lieve imbarazzo nel presente, questa Chiesa che fu Stato e che si agita per addivenirlo di nuovo, una Chiesa che ebbe ed ha un carattere internazionale.

Le necessità politiche del momento hanno indotto i nostri uomini politici, le nostre Rappresentanze, non sempre con propositi bene meditati, a rinunzie a diritti esistenti, a concessioni, a guarentigie, sia per ragioni interne, sia per antivenire opposizioni esterne ai fatti politici da noi voluti, con tutta ragione, proclamare. Molte cose furono precipitate, altre lasciate incompiute, altre rimesse ad altro tempo, altre sospese di maniera, che per evitare alcuni imbarazzi se ne crearono di nuovi.

Intanto i fatti e le opinioni camminano, la confusione si accresce, la lotta si fa sempre più vivace ed assume le forme di vera battaglia, diventa lotta tra lo Stato e la Chiesa, tra le popolazioni ed i principii della Chiesa stessa.

Alcuni credono, perchè religiosamente si reputano, e forse non sono, indifferenti, che basti il lasciar andare le cose da sè; altri sono pronti a tutto concedere, altri a tutto negare a chi si dà per l'unico ed assoluto rappresentante della Chiesa. Il Governo, che s'aggira tra le difficoltà finanziarie ed amministrative, crede di poter posporre certe quistioni e che giovi, od almeno non nuocia poi tanto, il lasciare ogni cosa nel provvisorio. Così si dimentica, che c'è di mezzo una quistione politica delle più importanti non soltanto, ma anche delle più pressanti, e che gl'indugi l'aggravano, dacchè essa minaccia, ed in Italia ed altrove, di diventare una quistione sociale, si dimentica in Italia, che appunto per avere racchiuso in sè per tanti secoli la Chiesa, che si dice universale, appunto per avere avuto l'ardimento e la necessità di distruggere il suo potere politico, c'è per lei l'opportunità, l'obbligo ed il vantaggio di sciogliere la quistione per sè e per gli altri.

Noi vediamo la stessa quistione, sotto diverse forme, agitarsi dovunque, nella Germania, nella Francia, nell'Impero austro-ungarico, nella Svizzera, nel Belgio, nella Spagna, ed altrove e complicarsi colle quistioni politiche del giorno. Vediamo, che quanto accade di fuori non è senza una diretta influenza politica nell'interno del nostro Stato. Ma non pensiamo poi, che sta in noi, ed è dovere nostro particolare ed anche utilità del pari, che necessità politica nostra, di cercare la soluzione della quistione importantissima, di cercarla per noi e per gli altri.

Appunto perchè siamo gli ultimi venuti, appunto perchè le ragioni politiche nostre, ragioni di esistenza come libera Nazione e libero Stato, ci obbligarono a destarla ed a renderla generale ed internazionale, ne viene a noi l'obbligo di scioglierla. Riuscendo, invece di subordinare la nostra politica alle convenienze altrui, accresceremmo la nostra influenza politica al di fuori. Quegli Stati che ci sanno male di averla destata, ci sapranno grado di averli aiutati a scioglierla, dacchè essa non arreca loro minori imbarazzi che a noi. Anzi laddove varie Chiese si trovano di fronte la quistione diventa ancora più viva che da noi, e di politica che è nel nostro paese, minaccia di diventarvi confessionale e di agitare profondamente in vario senso le popolazioni.

Un'opera, la quale, come quella di Giuseppe Piola, ci ajuta a metterci sulla buona via, non può a meno di essere veduta volontieri, apprezzata, studiata, discussa, portata nel campo delle discussioni pratiche; e ben fece il Serra-Groppello, benemerito anch'egli per molti lavori suoi della stessa indole e specialmente per quelli sui *Benefizii*, *o feudi ecclesiastici*, a metterla in vista al pubblico col giusto giudizio che in poche parole ne espresse giorni sono nel *Diritto*. Ma faranno ottimamente i nostri uomini di Stato, deputati, senatori, pubblicisti, a leggerla e studiarla e ad entrare in una seria discussione col Piola. Noi vorremmo che tale soggetto facesse parte delle *traclanda* anche di quelle società, che si occupano in qualsiasi modo delle quistioni di Stato e che si formasse così a poco a poco una opinione giusta sulla relazioni cui convenga stabilire definitivamente tra la Chiesa e lo Stato. Per noi essa è anche una quistione elettorale di opportunità.

Perciò vedremmo volontieri, che il Piola, il quale fu già altra volta Deputato, ma che ebbe la ventura, dopo averne trattato già in altro tempo, di poterla studiare nella tranquillità operosa del suo gabinetto, e di fare giusto giudizio degli errori e delle imprevidenze e delle precipitazioni ed ommissioni altrui, potesse entrare di nuovo nel Parlamento ora che per molti punti dovrà farsi concreta. Egli, più di qualunque altro, ha diritto e speranza di essere ascoltato, dopo questo suo lavoro coscenzioso, e di proclamare altamente, che le difficoltà non si rimuovono col dissimularle, le quistioni non si sciolgono, ma si aggravano col metterle da parte, massimamente quando gl'indugi non riescono ad altro effetto, che di far nascere molte quistioni laterali e di tutta urgenza.

Oggi non facciamo che dare l'indice dei capitoli in cui si divide l'opera del Piola, la quale in 250 paginette racchiude il frutto di molti studii e li espone con molta chiarezza e precisione. Egli adunque, dopo una introduzione, parla delle Relazioni giuridiche tra lo Stato e la Chiesa — della Libertà di riunione — della Libertà di pubblicazione — della Libertà di elezione — della Libertà di giurisdizione — della Libertà d'insegnamento — della Libertà di proprietà; e poi dà le sue conchiusioni, sulle quali a maggior agio torneremo. Intanto valga questo breve cenno come un annunzio di un'opera che merita di essere letta e studiata, perchè di tutta opportunità.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. *Nell'Opinione* troviamo questa dolorosa notizia:

Corre voce che il generale Garibaldi sia gravemente ammalato. Speriamo che queste notizie siano esagerate. Ad ogni modo il ff. di sindaco, cav. Venturi, ha chiesto per telegrafo notizie precise, offrendo pure al generale Garibaldi d'inviare a Caprera l'esimio prof. Baccelli, se egli lo desidera.

— Constatiamo con piacere, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che i recenti avvenimenti di Romagna non hanno prodotto grande impressione. Un termometro infallibile per giudicarne è il telegramma d'apertura della Borsa di Parigi che ci ha recato solamente un lieve ribasso di 10 centesimi sulla nostra rendita, ribasso che non esce dal limite delle oscillazioni normali.

— Scrivono da Roma alla *G. di Napoli*:

Al ministero della guerra sono giunti rapporti eccellenti sui diversi campi d'istruzione, che attualmente sono entrati nel secondo periodo. Non vi parlo de' soldati, che sono sempre uguali a sè stessi per disciplina e buono spirito, ma della loro perizia e pazienza delle fatiche, superiori ad ogni encomio. La stagione si è prestata mirabilmente per l'igiene de' campi: scarsi relativamente i malati, e a questi pronte le assistenze. Anche ne' servizii amministrativi si è notata una grande miglioria.

ESTERO

Francia. I *Débats* constatano la necessità che il paese, anche nelle elezioni pei Consigli generali, faccia vedere nella sua scelta, quale è la forma politica di governo che predilige.

Il *Temps* opina presso a poco come i *Débats* e facendo l'elogio del manifesto redatto nell'ultima seduta della Sinistra parlamentare, soggiunge che è da sperare che le vacanze le quali vennero cercate per aggiornare la Repubblica

la renderanno invece più forte e forse più prossima.

Il *Figaro* parla dell'Assemblea che si è prorogata, dicendo:

« La storia della sessione si riassume in poche parole: ha consumato due Ministeri, ma separandosi ci lascia all'apice dell'influenza il signor de Broglie che volea rovesciare. Ha respinto lo scioglimento e la Repubblica, ma si può essere certi che le due proposte ritorneranno a galla al suo ritorno; dunque in complesso, essa non ha fatto nulla. »

— Leggiamo nel *Progres du Var*:

Mentre i giornali parigini annunziavano il prossimo richiamo della fregata l'*Orénoque*, che da dieci anni staziona nel porto di Civitavecchia, un rimorchiatore a vapore dello Stato, rinnovava il personale di stato-maggiore e d'equipaggio e completava gli approvvigionamenti in viveri necessarj a quella fregata sino alla fine del 1874.

Stando ad informazioni officiose giunte a Tolone, la presenza del rimorchiatore nelle aque di Civitavecchia, non aveva dato luogo ad alcuna protesta da parte del governo italiano; e il personale imbarcato a bordo dell'*Orénoque* era stato accolto colla più viva simpatia da tutte le classi della popolazione romana.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Gazz. di Spener* di un brindisi fatto dal canonico Doellinger al banchetto offerto al vescovo dei vecchi cattolici mons. Reinkens. In esso il dotto teologo ha espresso il suo parere sulla situazione del Vaticano di fronte allo Stato moderno. Dopo aver ricordato le parole di Cristo, che si deve a Cesare ciò ch'è di Cesare e a Dio ciò ch'è di Dio, il canonico ha detto che migliaia di uomini, che s'erano sottomessi ai decreti del Vaticano, erano nella impossibilità di mettere in pratica questa massima eternamente vera.

« Esiste, ha soggiunto il canonico Doellinger, tra lo spirito di quei decreti e quello delle moderne costituzioni una contraddizione che non si potrebbe far sparire. Pio IX ha annunziato solennemente che condannava la costituzione austriaca e scomunicava quelli che l'adottavano. Ciò ch'è stato detto per la costituzione austriaca è stato detto anche per la bavarese.

« Quindi avviene che coloro che sottomettonsi interamente al decreto dell'infallibilità, non possono essere fedeli alla costituzione. I buoni sentimenti del popolo tedesco che porta nel suo cuore la parola di Gesù Cristo e che dà a Cesare ciò ch'è di Cesare, hanno impedito che questo spirito ostile nuocesse ancora più allo Stato che non siagli nociuto. La popolazione di Monaco, specialmente, ha resistito coraggiosamente ai consigli di Roma ed io ad essa propino. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. Seduta dell'11 agosto. — La Commissione incaricata di esaminare e riferire sopra il Bilancio preventivo del 1875 è stata nominata dal sig. Presidente nelle persone dei Consiglieri *Billia, Kechler* e *Gropplero*. — Il *cav. Moretti* dichiara, che circostanze speciali lo obbligano a rinunciare per ora all'incarico di Deputato provinciale.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta pei lavori di difesa da farsi lungo le sponde del Tagliamento ed essendosi obbligata la Provincia ad assumere la spesa relativa solo nel caso che pel 15 agosto si cominciassero i lavori, viene chiesta al Consiglio la proroga di tale termine fino al 30 settembre, onde poter fare un altro esperimento d'asta.

Billia accetta la proroga a fine di settembre, deplora che circostanze speciali obblighino la la Provincia ad anticipare per questi lavori la quota di spesa degl'interessati che si uniranno in Consorzio e della Provincia di Venezia, e non vorrebbe poi che questo fatto costituisse un precedente, per cui la Provincia si trovasse obbligata ad assumere la spesa in casi simili a questo, aggravando in questo modo di molto il Bilancio della Provincia; presenta un ordine del giorno in questo senso, che poi viene ritirato.

Galvani raccomanda alla Deputazione di occuparsi altresì dei lavori di difesa di altri torrenti della Provincia e specialmente delle Celline e del Meduna.

La Deputazione accetta la raccomandazione Galvani, anzi nel proprio ordine del giorno, che include la proroga al 30 settembre mette, una aggiunta nella quale si dichiara, che lo stesso trattamento che si fa ora ai lavori di difesa del Tagliamento si farà in seguito anche per i lavori dello stesso genere occorrenti lungo gli altri fiumi e torrenti della Provincia. Quest'ordine del giorno viene accettato con 26 voti favorevoli e 6 contrari. Votarono in favore i consiglieri *Andervolti, Biasutti, Candiani, Cargnelutti, Ciconi-Beltrame, Dorigo, Fabris Gio. Batt., Faeli, Galvani, Giacomelli, Gropplero, Kechler, Licaro, Milanese, Monti, J. Moro, Orsetti, Paolucci, Polcenigo, Poletti, Portis, Prampero, Putelli, Querini, Rota, Simoni*; votarono contro i Consiglieri: *Billia, Calzutti, Celotti, Moretti, A. Moro, Rodolfi*.

Per incidenza il comm. *Giacomelli* raccomanda alla Deputazione di fare gli studi opportuni per la formazione nella nostra Provincia di un Comitato Forestale, il quale, parte con sussidii del Governo, e parte con quelli della Provincia, abbia per iscopo di promuovere l'imboscamento sopra i monti, e sulle sponde dei fiumi e torrenti. La Deputazione promette di occuparsene.

In seguito alla relazione fatta dalla Commissione, che era stata incaricata di studiare, se si dovesse o no continuare nei provvedimenti ippici, il consigliere *Galvani* propone un ordine del giorno composto di varii articoli, che trovano presso il Consiglio varia fortuna; sono approvati a debole maggioranza quelli che includono la massima di continuare nei detti provvedimenti, e di ammettere a questo riguardo il distretto di Portogruaro a parità con quelli della Provincia; è respinta a notevole maggioranza l'idea di revocare la sospensione del concorso per l'anno corrente, e di fare detto concorso nei primi giorni di settembre, all'epoca del III Congresso degli allevatori di bestiame.

Sopra la proposta della Deputazione di aumentare da 650 a 750 lire la retta delle allieve interne dell'Istituto Provinciale Uccellis prende la parola il consigliere *Putelli*, per combattere quest'aumento, che a suo parere porterebbe un colpo alla vita oggi rigogliosa dell'Istituto; quando poi il Consiglio credesse di adottare l'aumento, raccomanda che questo abbia luogo solo per le allieve che entreranno nell'Istituto da ora in poi.

Giacomelli è favorevole all'aumento, ed insiste sul fatto che l'allieva interna non paga che le spese ordinarie, ma nulla di quelle dell'istruzione; dice di aver avuto recentemente la prova che all'Istituto Uccellis la retta è molto minore che non negli altri Istituti femminili, dove si dà alle allieve un egual grado di istruzione; crede poi che l'Istituto sia fatto principalmente per le giovinette della nostra Provincia, ed e dietro il fatto che alcune di esse non hanno potuto trovarvi posto, sostiene che alle allieve di altre Provincie che intendessero di entrarvi sarebbe opportuno di far pagare una retta alquanto maggiore, p. e. di 850 lire.

Moretti ha combattuto l'aumento in seno alla Deputazione e lo combatte ora al Consiglio; crede che in un prossimo avvenire l'aumento si potrà fare senza portare un grave colpo all'Istituto, ma ora no. È d'accordo che la Direzione debba dare la preferenza alle allieve della nostra Provincia, ma combatte l'idea della differenza in più di retta per quelle che non vi appartenessero. Se alcune giovinette della nostra Provincia non hanno trovato posto nell'Istituto, ciò vuol dire che hanno trascurato di prenotarsi.

Viene presentato un ordine del giorno dai signori *Giacomelli, Prampero* e *Milanese*. Si domanda l'appello nominale sulla prima parte di questo che stabilisce l'aumento della retta da 650 a 850 per le allieve che entrassero nell'Istituto da oggi in poi, e non appartenessero alla nostra Provincia. Votarono contro 18 consiglieri, a favore 12: Sono contrari: *Calzutti, Celotti, Ciconi-Beltrame, Galvani, Gropplero, Kechler, Monti, Moretti, Moro J., Moro A., Orsetti, Putelli, Portis, Polcenigo, Poletti, Querini, Rodolfi*; Sono favorevoli: *Andervolti, Biasutti, Candiani, Cargnelutti, Dorigo, G. B. Fabris, Giacomelli, Licaro, Milanese, Prampero, Rota, Simoni*.

La proposta di aumentare la retta da 650 a lire 750, è approvata con 28 voti favorevoli, e 2 contrarii, e quella che tale aumento non debba aver luogo che per quelle allieve che entrassero nell'Istituto dopo la deliberazione del giorno d'oggi, è approvata con voti favorevoli 21 e contrari 8.

Sull'istanza del Municipio di Cividale, che domanda sieno classificate fra le opere provinciali la strada e ponte sul Judri, si conviene di sospendere ogni deliberazione sino a che non sia risolta la questione delle strade provinciali.

Il Consiglio decide che la prossima radunanza abbia luogo il primo di settembre.

—

N. 16989, Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale delle Opere Idrauliche - con suo Decreto 21 giugno p. p. N. 33964-7111, approvato il progetto 30 gennaio 1874, dell'Ufficio del Genio Civile Governativo, pel riappalto della triennale manutenzione delle Opere di verde ed altro, lungo le arginature di Basso Tagliamento, comprese nelle Opere Idrauliche di seconda categoria,

si rende noto:

1. Alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 agosto corrente si addiverrà presso questa Prefettura avanti il Prefetto, alle pratiche d'asta col metodo della candela pel deliberamento delle suddette opere;

2. L'asta avrà luogo nel caso di più aspiranti, e verrà aperta sul dato annuo di L. 8740, e l'aggiudicazione provvisoria seguirà a favore del miglior offerente, che risulterà alla estinzione dell'ultima candela vergine rimasta senza offerte;

3. Il ribasso non potrà essere inferiore di L. 0.10 per ogni Lire cento, e gli aspiranti, per essere ammessi a formare partito, dovranno presentare li certificati di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2 del Capitolato Generale, ed effettuare inoltre il deposito provvisorio a garanzia dell'asta di L. 800 (ottocento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale giusta l'art. 3 del Capitolato Speciale;

4. La cauzione definitiva resta fissata in L. 4000 (quattromila), e dovrà essere costituita od in viglietti della Banca Nazionale od anche con titoli al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa nel giorno del deposito.

5. L'impresa resta vincolata alla osservanza dei Capitolati d'appalto generale e speciale 30 gennaio 1874, e seguita la definitiva aggiudicazione sarà suo obbligo di presentarsi alla stipulazione del contratto entro 15 giorni dall'avviso che le sarà fatto pervenire;

6. Il termine utile per presentare alla Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 15, successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, che verrà per l'effetto pubblicato;

7. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di Registro, sono a carico dell'appaltatore.

In fine si dichiara per norma che gli atti del progetto, e i Capitolati sono ostensibili in questo Ufficio di Prefettura sino al giorno dell'asta.

Udine li 10 agosto 1874.

Il Segretario Delegato
ROBERTI

Descrizione dei lavori

	a corpo	a misura
1. Manutenzione porcillamenti traverse e siepi	422.18	
2. Vigilanza straordinaria	420.00	
3. Deposito materiali	566.90	
4. Uso di barca	163.32	
5. Mano d'opera pei rilievi geodetici	—	160,00
6. Rimesse fondazioni ecc. ecc.	—	7007.60
	1572.40	7167.60

—

Ferrovie della Pontebba. Togliamo dalla *Gazz. di Venezia* la seguente relazione sullo stato dei lavori nel mese di luglio testèdecorso:

Nel mese decorso non essendo ancora ultimati i lavori della campagna che, come dicemmo nell'ultimo resoconto, avevamo sottratto non poche braccia al badile e alla carriuola, perdurò la difficoltà di trovar opera pei movimenti di terra; tuttavia essi furono proseguiti con discreta attività; fu aperta la trincea di Collalto lunga metri 262 e fu compiuto lo scavo della parte più alta della trincea di Tricesimo, che è profonda più di metri 10. Fu praticata, in un conglomerato argilloso in formazione di difficile escavazione; in complesso, a tutt'oggi, furono eseguiti m. 50,000 di sterro e m. 90,000 di rilevato, compiendosi quindi un movimento totale di m. 140,000. La forza impiegata non abbondante, come si disse, andò però aumentando verso la fine del mese, ed è da attendersi che ora quest'aumento non solo si manterrà, ma si svilupperà sempre maggiormente. In tale previsione sono prese le disposizioni per ampliare il lavoro, che finora si estende dal chilometro 5 al chilometro 17, anche alle due tratte estreme del primo tronco di 19 chilometri.

Alle opere d'arte si lavorò attivamente; sono quasi ultimati 10 manufatti di varie luci, che sono fra i più importanti del tronco ed altri lo sono in corso di esecuzione. Sono tracciati i fabbricati delle tre Stazioni del tronco, e ad essi, come pure alle case di guardia, si porrà mano nei primi giorni del corr. mese, essendo stati approvati i relativi disegni.

Le pratiche di espropriazione pel primo tronco sono tutte ultimate, eccetto per brevi zone nei Cumuni di Udine e Tarcento, per le quali son in corso le perizie giudiziarie.

Nel secondo tronco da Colle Rumis ad Ospedaletto, il tracciamento è ultimato, e le pratiche di espropriazione sono già avanzate per la tratta cadente nei Comuni di Magnano e Artegna, nei quali è a eseguirsi una importante trincea, principale lavoro di terra del tronco; si proseguiranno contemporaneamente i rilievi per eseguire successivamente il resto delle espropriazioni, e crediamo non andar errati, pronosticando che, entro il mese, anche in questa seconda tratta si darà principio ai lavori di terra.

Nel resoconto del mese di giugno abbiamo espresso speranza che, superate e rimosse le difficoltà che tuttora vertono, si ponga mano davvero al tracciamento definitivo e ai lavori nella parte più difficile di questa linea, a quella cioè da Ospedaletto a Pontebba; ma questo desiderio minaccia di rimaner tale per ancor lungo tempo; difficoltà di vario genere, indecisioni e irrisolutezze di opposti interessi pullulano, a quanto ci si dice, ad ogni ora, e protraggono chi sa quando il cominciamento di un lavoro, il cui sollecito compimento è di tanto vitale interesse non solo pel Friuli, ma per tutto il nostro paese.

—

Sulla ultima radunanza per il Ledra riceviamo la seguente, sulla quale oggi non aggiungiamo altro, riservandoci ad un altro giorno di dire, per parte nostra qualcosa, specialmente su ciò che si attende dalla Commissione, dietro l'incarico datole.

Carissimo Valussi.

Udine, 11 agosto

Nel cenno di jeri, sulla seduta per il Ledra, mi avete notato fra coloro che *dichiararono di aderire pienamente al progetto Bucchia*. Sarebbe stato atto di leggerezza da parte mia, uomo non tecnico, il pronunciarmi in seguito alla lettura di una relazione, sopra un'idea che udiva per la prima volta, e che si riferisce a una questione così complessa, in una seduta accademica, dove si domandava, piuttosto che un'adesione, un'incoraggiamento a nuovi studii. Vero è che io mi dichiarai contento di avere provocato dall'onorevole Bucchia talune *brillanti spiegazioni*, ma ciò è ben lungi dal significare un'adesione al suo progetto, sul quale riservo interamente il mio giudizio, fin a tanto che siano completi quegli studii che sono necessarii per tradurre un'idea di massima in un progetto completo. Dalle stesse spiegazioni ottenute, confesso, non compresi bene se la parte di progetto al di qua del ponte di S. Daniele fino a Coseano, meno la provvisorietà dei lavori, non si identifichi col progetto Bassi-Locatelli, altra volta dallo stesso onorevole Bucchia, in questa parte, censurato. Fatta adunque riserva del mio giudizio sotto ogni riguardo, io non solo credo utile che sia studiato il nuovo piano proposto dall'illustre Collega, con quell'amore che egli porta a tutte le cose utili, e particolarmente a ciò che può riuscire di qualche vantaggio alla nostra Provincia, per la quale conserva tanto affetto; ma stimerei necessario che la Commissione si affrettasse a venire innanzi col suo piano pratico, ed esplorasse la possibilità o meno di formare un'associazione che assumesse la condotta economica nei modi suggeriti dall'onor. Bucchia. È bene che la questione sia risolta al più presto, tanto più che tutti gli elementi di calcolo esistono nei progetti, sia per togliere l'incubo al quale ho accennato nella seduta del 9 agosto, sia per soddisfare alle legittime esigenze dei sottoscrittori del progetto Tatti, sia per chiudere la bocca a coloro che considerano il progetto del Ledra come un santo che si porta in processione nelle grandi solennità.

Vi sarò grato, se vorrete pubblicare queste mie brevi dichiarazioni, che valeranno, se non altro, ad agitare la questione, e vi stringo la mano.

Affett. amico e collega
G. L. PECILE.

—

Presso l'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana (palazzo Bartolini) è già incominciata la inscrizione dei Membri effettivi del Congresso degli allevatori di bestiame che si terrà in Udine nei tre primi giorni del settembre p. v.

La inscrizione si fa dietro domanda scritta o verbale accompagnata dall'importo di lire tre (art. 3 del regolamento). Hanno accettato l'incarico di relatori al Congresso i signori:

Facini Ottavio e *Mantica* nob. Nicolò pel quesito 1°;

Albenga Giuseppe, medico-veterinario provinciale, pei quesiti 4° ed 8°;

Zambelli Tacito, medico-veterinario, pel quesito 7°;

Cancianini Marco, pel quesito 3°;

Galvani Valentino, pel quesito 10°.

—

La nostra inchiesta, promossa nel n. 178 del *Giornale di Udine*, per creare coll'*argomento dei fatti* la generale convinzione della possibilità economica delle irrigazioni nel Friuli; o piuttosto dell'immancabile loro utilità per i consorziabili, non ha ancora avuto nessun effetto in Friuli, giacchè *non una* risposta abbiamo ancora ricevuto ai nostri quesiti.

Però siamo certi che l'avere fatto quei quesiti non sarà indarno, giacchè quelli che li leggono non potranno a meno di rispondere almeno a sè stessi. Se qualcheduno non ha presenti quei quesiti, e desiderasse di vederli, non ha che da farne richiesta alla *Amministrazione del Giornale di Udine*, la quale riservò a quest'uopo alcuni esemplari di quel numero.

Stiamo attendendo alcune risposte almeno; poichè ce ne basterebbe anche una sola per ciascuno dei villaggi del territorio irrigabile, onde fare delle deduzioni in proposito.

Noi non vogliamo abbandonare i progetti d'irrigazione friulana alle generazioni venture prima di avere tentato tutti i mezzi, che sono in poter nostro, convinti come siamo che l'irrigazione molto estesa formerà la redenzione economica di una gran parte di questa Provincia; e perciò, anche se non avessimo dai nostri compatriotti più direttamente interessati nessuna cooperazione, ciocchè, ad onore del nostro paese, speriamo che non sia, raccoglieremo e pubblicheremo tutte le notizie che ci sarà dato raccogliere mediante i nostri amici dei Consorzii d'irrigazione stabiliti in altre Provincie del Regno. In un prossimo numero intanto daremo notizia sul Consorzio del *Canale Mordini* che venne messo in atto nel 1866 a Vicenza colla derivazione delle acque del torrente Astico sovrastante a quella città capoluogo d'una Provincia, che oramai nel Veneto tiene il primato anche per l'industria, e potrebbe essere dalla nostra facilmente superata, solo che seriamente lo si volesse.

P. S. I giornali di Trieste ci fanno sapere che alcuni signori Triestini vorrebbero prendere una iniziativa sul canale del Ledra.

—

Fratellanza artigiana. Alcuni artigiani ci danno un bell'esempio, cui indichiamo alla imitazione dei loro confratelli. Essendo morto tempo fa di vajuolo un bravo calzolaio, Leonardo Comin, alcuni artigiani, alla cui testa veggiamo i sigg. Antonio Borghese e Giacomo Pavan, promossero tra i loro amici una soscri-

zione per erigere una lapide sulla sua tomba. Essa costò 50 lire. Ma noi vogliamo anche dare i nomi dei soscrittori come nobile segno della fratellanza artigiana. Ciò tanto più che i promotori ci pregano di pubblicamento ringraziarli.

N. N. l. 1, Janchi fratelli l. 4, Eugenio Venturini 1.50, Luigi Moro cent. 70, Antonio Sclippa l. 3.67, Spangaro Pietro cent. 50, Missio Pietro l. 1.50, Pasquotti Pietro cent. 50, Pavan Giacomo l. 5, Antonio Borghese l. 3.80, Bianchi e Valoppi l. 1.50, Giacomo co. Della Pace l. 2, Miani Natale l. 1, Ant. Gallizia cent. 50, N. N. 1, Luigi Zearo l. 2, Marangoni e Gaffi l. 1, Schiavi l. 1, Luigi Pletti l. 1, Francesco Ceschiutti l. 1, Ant. Carretti l. 2, Antonio Santolini l. 4, Antonio Mauro l. 1.70, Pantaleoni Enrico cent. 30, Cantarutti Francesco l. 1, Belgrado e Venuti l. 1.50, Fratelli Negri l. 1, Micoli l. 1, N. N. cent. 50, Benuzzi Angelo l. 1, Pietro Tregatti l. 2, Giuseppe Sgobaro l. 1, Alessandro Croattini l. 1, Cudugnello Pietro l. 1, Alessandro Danese l. 2, Picco Antonio l. 1, N. N. l. 1. — Totale l. 57.17.

Collegio Ganzini. Colla più grande soddisfazione del cuore, lessi nel *Giornale di Udine* N. 187 del 7 andante l'articolo riportato dalla *Provincia dell' Istria* sul Collegio del nostro *Ganzini*.

Infatti il benemerito Direttore dopo lunghi e forse penosi sacrifizi ebbe la soddisfazione di vedere popolato il suo Collegio di numerosa ed eletta schiera di giovanetti, sia Provinciali ,che dei nostri fratelli del Triestino e dell'Istria.

Sì, conforta i genitori ed ogni cittadino il veder passeggiare quei *cari* con un portamento tanto dignitoso, dal quale traspare una buona educazione della mente e del cuore, che certo non può non essere di speranza avvenire e per la patria e per la famiglia; ed in ciò il nostro concittadino ha riportato una completa vittoria, ha provveduto ad un Collegio convitto pei giovanetti come era già stato dalla Provincia provveduto ad un Collegio convitto per le giovanette l'*Uccelis*.

Ma ora che il medesimo va d'anno in anno ognor più aumentando il numero degli Allievi, converrebbegli un locale e giardino ancor più spazioso e più ampio; ma se tanto sacrifizio non fosse possibile, almeno per qualche anno all'onesto e disinteressato *Ganzini*, sarebbe forse acconcio che si facesse qualche pratica per ciò conseguire al più presto.

Badiamo infine che quell' Istituto Convitto onora Udine ed il Friuli.

G. M.

—

Credito Fondiario. La riunione in Venezia dei varii delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto per conchiudere il da farsi per dare esecuzione nel Veneto alla legge che estende a queste Provincie il beneficio del credito fondiario avrà luogo giovedì 13 corrente.

Avvertenza. Riceviamo la seguente:

Il Piazza d'Armi nelle ore della sera si fanno da taluni le prove per la vicina corsa dei biroccini.

Ciò è giusto, nè nessuno potrebbe elevare parola in contrario; ma ciò che sembra ragionevolmente ingiusto e pericoloso si è il modo col quale, dopo fatti i giri delle prove, qualche dilettante, uscendo dal circolo, si diverte a correre a sciolta briglia col suo cavallo percorrendo il giardino e voltando a mano diritta od a manca, a seconda della via che gli conviene di prendere.

Nessuno si farebbe di certo a muovere lagnanze su ciò, se i fatti accaduti e la esperienza non facessero ritenere che per la città devesi allentare il corso. Laonde non si può a meno di raccomandare ai signori dilettanti di cavalli ed a tutti che per la città usino della dovuta circospezione ad evitare gravi sciagure.

Un assiduo lettore.

I due disertori da Palmanova che i giornali triestini dicevano essere volontariamente ritornati al loro corpo, furono invece dal Comando della marina in Trieste (al quale invano offersero di arrolarsi nella marina austriaco) fatti accompagnare al Consolato italiano, dal quale con foglio di via obbligatorio vennero avviati al confine. Essi si presentarono al corpo in Palmanova il 1° corrente. Così a quanto si scrive da Palmanova al *Fanfulla*.

Per la razza cavallina. Domenica scorsa i colonnelli conte Veglio (per incarico del Ministro della guerra) e conte Nobili (per incarico del Ministro d'agricoltura e commercio) visitarono la *Pineda* del cav. Milanese e quella del sig. Costantini, in riguardo all' allevamento di cavalli. Or sappiamo che questi signori trovarono quelle località addattatissime per una grande mandria o per un allevamento di puledri, come anche sappiamo essere loro opinione che con varie delle cavalle madri che là si trovano, in breve tempo questa razza non solo darebbe prodotti da non invidiare quelli delle antiche razze di Latisana, ma che potrebbero sostenere il confronto dei migliori cavalli esteri, nonchè avere i requisiti di cavalli militari per eccellenza.

Teatro Sociale. Questa sera 3ª rappresentazione dell' opera *Gli Ugonotti* di Mayerbeer. La rappresentazione ha principio alle 8.

Tutte le sedie della galleria sono poste gratuitamente a disposizione del pubblico questa sera e domani.

—

Nell'articolo sullo spettacolo inserto jeri è incorso qualche errore di stampa, essendosi, per esempio, ommesso il *non* nell' inciso: « un maggior equilibrio fra i bassi che sono in numero bastante e i tenori che *non* lo sono »; ed essendosi più avanti stampato: « in quanto a' scenari, non si poteva esigere che fossero dei *vari* quadri» in luogo di *veri* quadri.

Il D.r Edoardo de Rubeis, medico municipale, mancò improvvisamente a' vivi poche ore sono. Il caso inatteso ci vieta di aggiungere altro su questa immatura perdita del nostro amico, e non facciamo ora che darne il dolorosissimo annuncio.

Cav. D.r GIUSEPPE PONTONI

PROFESSORE EMERITO.

E anche a te, mio Giuseppe, anche a te estinto io dovea dire l' estremo dolorosissimo vale? Oh! come rapida passa la figura del mondo! Come la giornata de' migliori spesso innanzi sera si compie! Qual vuoto desolante se nel declinare della virilità ci guardiamo intorno! Tutto ci si mostra parato a gramaglia, e la mestizia ci stringe il cuore. Que' sublimi intelletti, quegli altissimi ingegni di tanta sapienza ed erudizione forniti, dalla cui lingua scorreva la parola dolce come il miele, che ci rallegravano della loro presenza, ci illuminavano colla loro dottrina, erano il decoro, la gloria di quest'ultimo lembo d'Italia, ecco son iti! Un Aprilis, un Bianchi, un Pirona, un Cassetti ahi dormono il ferreo sonno del sepolcro! E l' inesorabile morte su te pure stese, o mio Giuseppe, in questo dì 10 agosto, la cruda sua falce. Tu ormai non vivi quaggiù che nella nostra memoria. Quella tua mente fin dai primi anni sì limpida, sì pronta, sì acuta, onde a celeri passi divoravi la via del sapere e nella gastigata giovinezza e nel bollore dell' adolescenza e nel pieno sviluppo delle forze, e nell' età provetta, non è più che un ricordo di stima e d' ammirazione. Con quanto d' amorosa cura non ti desti tu indefesso a stenebrare le menti de' giovanetti! Come bene li avviavi a' serj studi, alla rettitudine, all' integrità de' costumi, a generosi sentimenti! Dio, la famiglia e la patria erano i tuoi ispiratori, le fonti donde traevi la parola ornata, e a tuo piacimento volgevi l'animo de' tuoi molti discepoli, i quali ti volevano un bene dell' anima, perchè anch' essi non ignari che la losca invidia, la bassa adulazione, l'impudente ciurmeria, il latebroso raggiro, la matta superbia, che più o meno s' arrabattano qui in terra, nulla poterono mai sul tuo animo intemerato, sul tuo fare ingenuo, schietto, franco, leale, indulgente verso le altrui infermità e debolezze. Le tue labbra atteggiate quasi sempre al sorriso erano sicuro argomento della purezza della tua coscienza. In somma o ti si riguardasse come figlio o come uomo di lettere, come Sacerdote o come cittadino e patriota, nulla presentavi che potesse offuscare la bella fama che t' eri acquistata, nulla che appuntasse il tuo dovere, o disdicesse al tuo carattere. Gioviale, l' interna tranquillità era il frutto e il guiderdone della tua mite e lieta virtù.

A quattordici lustri incirca, fiducioso nella divina misericordia, confortato dai sussidj religiosi chiudesti la tua carriera mortale. Ne' tuoi connazionali deh abbi strenui imitatori d' una vita operosa e incontaminata!

Ed ora, o mio Giuseppe, ora anche tu dormi il sonno de' giusti!... Interprete non dubbio dei sensi di quanti avesti ad amici e discepoli, per tutti ecco io ti mando il novissimo lacrimoso addio. Tu cortese dalle stellate sedi lo accogli. Così eternamente ti bei l'amplesso del Signore.

Udine, 10 agosto 1874.

L. C.

FATTI VARII

Una nuova cometa. Il signor professore Costantino Pittei, scrive alla *Nazione*: R. Osservatorio di Firenze ad Arcetri, lì 7 agosto 1874. La cometa scoperta la sera del 26 luglio dal signor Borelly, astronomo aggiunto a Marsiglia e che è la IV del 1874, fu veduta iersera anche da questo Osservatorio. Lo stato del cielo, sereno-velato, delle sere precedenti avea impedito di poterla riconoscere prima; essendochè essa sia di apparenza telescopica ed abbia aspetto di leggiera nebulosità. Trovavasi iersera in prossimità della zampa anteriore sinistra dell'orsa minore, cioè quasi ad eguale distanza dalla *beta* dell'Orsa medesima e dalla *jota* del Drago.

Per coloro che possedessero o potessero consultare il grande atlante di Argelander è da notarsi, che la posizione della cometa vi sarebbe stata rappresentata molto prossimamente da 14h 56m di ascensione retta e 67°. 25' di declinazione boreale.

Un grave uragano si è scatenato l'altro giorno su Trieste. Due ragazze furono uccise dal fulmine. Quattro individui sopra una caretta furono trascinati nella corrente da Bollumz a Dollina e perirono.

Il cadavere d'un fanciullo undicenne fu trovato ancora aggrappato ad un tronco d'albero e si durò fatica a staccarne la salma irrigidita.

Qualche casa fu rovinata, in alcune botteghe entrò l'aqua e vi recò gravi danni. Le campagne ed i giardini vennero rovinati.

Epidemia. Dall' *Oss. Triestino* rileviamo, che giusta un dispaccio giunto ieri l'altro dal Consolato austro-ungarico generale in Alessandria, scoppiò nella città di Doka nel Hedjaz, un' epidemia avente sintomi di peste. Venne attivata nell' Egitto una quarantena di 21 giorno per tutte le provenienze dal Hedjaz da subirsi ad El-Uisch.

CORRIERE DEL MATTINO

— La banda romagnola che fu inseguita alle calcagna dalla truppa al Sasso, e si sbandò per le campagne, pare, dice la *Nazione* in data del 10, che si diriga verso le alte regioni del Mugello. Essa sarebbe composta soltanto di 25 individui armati ma in cattivissimo arnese, e sarebbe stata veduta indirizzarsi verso Coiano. Le Autorità hanno preso gli opportuni provvedimenti per arrestarla.

Lo stesso giornale reca: Anche nella notte decorsa furono arrestati alcuni noti internazionalisti al villaggio delle Sieci.

— La *Gazz. del Popolo* di Torino pubblica una lettera che Aurelio Saffi ed altri degli arrestati di Rimini hanno indirizzata dalla Rocca di Spoleto ad un deputato. Dopo aver affermato che nessun internazionale assisteva alla riunione di Villa Ruffi, si smentisce recisamente l'esistenza di accordi col partito internazionale, « partito (prosegue la lettere) dal quale ci separa un abisso, e col quale fino ad oggi pubblicamente e in nome collettivo e privato ciascuno di noi sostenne una lotta fierissima. »

— A proposito ed a conferma della notizia più volte ripetuta dell' arrivo in Italia, nel prossimo ottobre, dell' imperatore di Germania, la *Gazzetta d' Italia* aggiunge che sono già state emanate le disposizioni acciò venga rinnuovata la tenuta delle cento guardie del Re (corazzieri).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. I giornali annunziano che Bazaine evase da Santa Margherita nella notte dalla domenica al lunedì. I dettagli precisi della evasione mancano. Bazaine sarebbe uscito dal forte con una scala di corda. Si suppone che si sia imbarcato su una nave diretta per l'Italia. La notte dell' evasione il tempo era oscuro, soffiava un vento violentissimo. I giornali annunziano che il Governo è deciso ad agire prontamente ed energicamente e di punire i complici dell' evasione.

Parigi 11. Il *Journal Officiel* conferma l' evasione di Bazaine.

Londra 10 Il *Times* dice che la risposta della Francia alle lagnanze della Spagna è soddisfacentissima.

Londra 11 Una Circolare di Derby comunica la risposta della Russia. Il Governo russo riconosce la giustezza delle osservazioni dell'Inghilterra, che per ottenere un utile risultato la Conferenza di Brusselles non debba avere in mira altri scopi, che quelli che si realizzano senza toccare principii, che non incontrerebbero l' assenso di tutti. La Russia aderisce a questo punto di vista; dichiara di non aver intenzione di estendere il programma al di là dei limiti del progetto, Non metterà in discussione le operazioni marittime, nè in generale il diritto delle genti. Le altre Potenze diedero le stesse assicurazioni.

Madrid 8. Assicurasi che Don Alfonso ha dichiarato di non voler avere alcuna relazione colle persone che furono causa della caduta di sua madre. È smentito che la Spagna e la Germania trattino per la cessione di Santona.

Firenze 11. La *Gazzetta di Firenze* pubblica un Decreto del Prefetto che scioglie le Società internazionali repubblicane nella Provincia di Firenze, nonchè quelle che aderirono ai loro principii. Le Associazioni sciolte sono circa 36.

Bologna 11. Quei pochi individui della banda d' Imola che poterono fuggire, gettarono le armi, e si sono sbandati; si crede di poterli arrestare. Le notizie delle Provincie recano che la tranquillità è perfetta.

Parigi 11. Una Nota del Ministero della giustizia smentisce che l'affare del Comitato dell'appello al popolo sia terminato. L' istruttoria continua; l'opera della giustizia seguirà il suo corso regolare.

Barcellona 9. Lopez, Domingues e Bedoya rientrarono a Barcellona. I carlisti minacciano Villafranca, e ripresero la Dogana di Pertus.

Parigi. 10. Assicurasi che Mac-Mahon opporrà in alcuni collegi la sua candidatura a quella di Thier e di Gambetta. Una circolare ai prefetti ordina di inviare al ministero un rapporto particolareggiato sullo spirito delle popolazioni, avuto riguardo alle nuove elezioni.

Madrid. 10. Le operazioni sono sospese da due giorni. La leva in massa, ordinata dai carlisti nella Navarra, produsse un aumento considerevole nell' emigrazione dei contadini.

Ultime.

Praga 11. In una lettera da Vienna, che pubblica oggi la *Bohemia*, è annunciato come assai probabile che il Governo austriaco riconoscerà la Repubblica spagnuola subito dopo che la Germania avrà notificato il suo riconoscimento.

Parigi 11. Il comandante della Gendarmeria a Pau fu trasferito per motivi politici. Furono sequestrate parecchie spedizioni di armi pei carlisti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.2	749.7	750.4
Umidità relativa	64	54	80
Stato del Cielo	nuvoloso	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E.	varia	E.
Vento velocità chil.	5	3	2
Termometro centigrado	20.4	24.5	19.9

Temperatura massima 27.9, minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 15.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 agosto

Austriache	196.3[8	Azioni	148.1[4
Lombarde	82.1[2	Italiano	67.3[4

PARIGI 10 agosto

3 0[0 Francese	63.20	Ferrovie Romame	71.25
5 0[0 Francese	98.65	Obbligazioni Romane	182.50
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.47	Londra	25.20.—
Ferrovie lombarde	311.—	Cambio Italia	9.1[4
Obbligazioni tabacchi	490.—	Inglese	92.8[16
Ferrovie V. E.	201.50		

LONDRA, 10 agosto

Inglese	92 5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3[4 a 66.7[8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 7[8 a 18.1[8	Merid.	—.—
Turco	43 1[2 a 43 5[8	Hambro	—.—

VENEZIA, 11 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.85 a 73.90 e per fine corr. 73.95. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d' oro da L. 22.14 a 22.13; e per fine corr. L. 22.10 fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a —.— Banconote austr. da L. 2.51 1[2 a —.— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.70	a L. 71.75
» » » 1 lug. 1874	» 73.85	» 73.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.13	» 22.12
Banconote austriache	» 251.—	» 251.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 11 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.15.—	5.20.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.77.—	8.78.—
Sovrane Inglesi	»	11.03 1[2	11.04 1[2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.50	103.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 10	al 11 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.25	71.85
Prestito Nazionale	»	74.75	74.75
» del 1860	»	106.75	106.75
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	243.75	244.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.55	109.70
Argento	»	103.40	103.40
Da 20 franchi	»	8.76 —	8.77.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.18	ad L. 23.—
Granoturco	»	» 17.70	» 19.47
Segala nuova	»	» 12.98	» 14.34
Avena	»	» 8.58	» 9.66
Spelta	»	» —.—	» 32.86
Orzo pilato	»	» —.—	» 32.80
» da pilare	»	» —.—	» 16.—
Mistura	»	» —.—	» 16.10
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.15
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 43.50
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 47.—
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 45.—
Miglio	»	» —.—	» 14.08
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.
9 14 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 649 1

Comune di Paularo.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di maestro elementare nella scuola maschile nel capo luogo di questo Comune per rinunzia data dall'attuale insegnante, è perciò, a tutto il 15 settembre p. v. aperto il concorso al detto posto, a cui va annesso l'annuo emolumento di it. l. 770 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti insinueranno non più tardi del detto termine a questo protocollo le loro istanze regolarmente documentate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 6 agosto 1874.

Il Sindaco
SERIZZAI GIOVANNI.

Il Segretario
Os. Fabiani.

Regno d'Italia — Provincia di Udine

Comune di Meretto di Tomba

AVVISO DI CONCORSO 1

A tutto 5 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile di Meretto collo stipendio di l. 360.

Le istanze di concorso saranno corredate a tenore di legge.

Meretto di Tomba, 5 agosto 1874.

Il Sindaco
N. SIMONUTTI.

N. 644 2

Comune di Paularo

AVVISO

Presso l'Ufficio di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al Progetto di ricostruzione sulla strada obbligatoria Lavadret di un breve tronco di via sulla frana detta d'Invàl, e di un'arcata murale sul torrente Chiarsò nella località detta Ponte di Riù, con riatto dei suoi accessi, nei pressi di Villamezzo frazione di questo Comune.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avessè a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo 6 agosto 1874.

Il Sindaco
SERIZZAI GIOVANNI.

Il Segretario
Os. Fabiani.

N. 972 3

Municipio di Fagagna.

AVVISO

per ribasso del ventesimo

per l'appalto dei lavori descritti nel precedente avviso d'asta 22 luglio 1874 n. 901 inserito nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 175, 176 e 177.

Premettesi che con verbale odierno l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore di persona da dichiararsi, con tutte le condizioni contenute nei capitolati e perizie rispettive, e pel corrispettivo di l. 3329.59.

Nel termine di giorni otto a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore ore 12 meridiane del giorno 15 agosto corr. chiunque potrà presentare a questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'avviso d'asta del 22 luglio surriferito.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto un nuovo incanto, che verrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che i capitolati o perizie relative, i quali dovranno far parte integrante del contratto da stipularsi sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Fagagna, li 7 agosto 1874.

Il Sindaco
BURELLI D.

Il Segretario
Giani C.

ATTI UFFIZIALI

Il sottoscritto Cromaz Andrea fu Michiele di Brizza Comune di Savogna, ad opportuna norma di chi possa averne interesse.

rende noto

che, in pendenza del giudizio di inabilitazione in confronto di Carlig Giuseppe fu Giuseppe ed Antonio di Giuseppe Carlig, padre e figlio, possidenti residenti pure in Brizza, esso sottoscritto Cromaz fu con decreto del Tribunale civile e correzionale di Udine Camera di Consiglio 11 aprile 1874 n. 308 R.R. ad essi Carlig notificato il dì 8 maggio successivo usciere Foraboschi nominato curatore temporaneo dei due inabilitandi suddetti all'effetto che abbia cura delle persone e dei beni dei medesimi nei sensi dell'art. 839 cod. proc. civ.

Brizza, 8 agosto 1874.

CROMAZ ANDREA fu MICHELE

Avanti la R. Pretura Mandamentale di Aviano.

Citazione.

Le signore Teresa Marchetti vedova Tocchese, Luigia Tocchese, Angela Tocchese-Zaro quali eredi del defunto sig. Pietro ingegnere Tocchele di Rivarotta, citano il sig. Gio. Batt. di Marco de Carli di domicilio, residenza e dimora non conosciuta ed il sig. Giovanni del fu Giacomo Cossettini domiciliato e residente a Montereale a comparire innanzi la R. Pretura Mandamentale di Aviano all'udienza del giorno 24 agosto 1874 alle ore 10 ant., affinchè a senso dell'art. 611 del codice di procedura civile il Cossettini debba dichiarare e specificare quali somme od effetti detenga a credito del suddetto Gio. Batt. de Carli con divieto allo stesso di consegnare o disporre in altro modo delle dette somme, e qualora dichiari di essere debitore, assegnarsi tanta parte delle somme dovute quanto basti a saldare il credito delle istanti di it. l. 4640.18.

Aviano, 11 agosto 1874.

N. 3. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Pordenone a senso dell'articolo 955 Codice Civile

rende noto

che l'eredità abbandonata da Trevisan Giuseppe fu Angelo mancato a vivi in Torre frazione del Comune di Pordenone senza testamento venne accettata col legale beneficio dell'inventario per conto e nome dei minori suoi figli Ildegonda, Maria, Pompeo ed Angelo Trevisan, dal reverendo don Marco conte Ragogna di Giuseppe come nel verbale odierno pari numero.

Pordenone, 8 agosto 1874.

Il Cancelliere
G. CREMONESE